

Non ho quindi alcuna difficoltà di accettare la formula, che è stata proposta dagli onorevoli Lucifero e Pavia, e sostenuta prima dall'onorevole Luzzatti, cioè, che le petizioni in parola siano mandate al Ministero. (*Benissimo!*)

Ho già detto che il mio collega guardasigilli ha ordinato degli studii profondi su tutte le parti della legislazione civile, e credo che lì molto vi sia da fare. Prendo impegno anche di esaminare la quistione dal punto di vista dell'elettorato, cominciando da quello amministrativo, ed, occorrendo, pregherò le persone più eminenti per studii in questa materia di esaminare, quale sia, nelle condizioni attuali d'Italia e per i fini che ci proponiamo, il punto d'onde si possa cominciare. Evidentemente è materia questa troppo seria e grave perchè si possano da un Governo assumere impegni al di là di questi termini. Sono convinto che la educazione della donna sia una delle cose più essenziali per il nostro paese. Per fortuna non ho avuto da fare se non con donne che meritavano la più alta stima, e non posso che avere la più alta idea dei fini nobilissimi, che queste nostre compagne si proporranno; ma bisogna che la legislazione si adatti alle condizioni del paese, tenga conto dei progressi che si stanno facendo, e favorisca questi progressi stessi. Una legislazione che volesse andare ancora oltre e fare un salto nel buio, probabilmente non produrrebbe che una reazione violenta. Ripeto quindi che accetto l'invio al Ministero, con gli intendimenti dei quali ho testè parlato. (*Approvazioni vivissime*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Costa.

COSTA. Sono lieto di associarmi, come dichiarazione di voto, all'ordine del giorno presentato dai colleghi nostri che propongono di rimettere la questione al Ministero, ma nel senso che il Ministero qualche cosa faccia. Nel tempo stesso intendo dichiarar qui che, per quanto noi apprezziamo il lavoro alto, intellettuale, efficace che molte brave e buone signore stanno facendo nel senso di diffondere la coscienza dei diritti femminili, oh! state pur certi, o signori, che non sarà da esse che verrà l'attuazione del voto alle donne, ma sarà da quelle organizzazioni operaie... (*Oooh! — Rumori*) femminili, sarà dai campi, dalle officine...

Sì, signori, da quelle che hanno bisogno di assicurare il pane ai loro figliuoli, di assicurare il lavoro... (*Oooh!*) di migliorare

le condizioni economiche loro e delle loro famiglie e che si varranno del diritto politico per poter acquistare il diritto al pane, alla vita, all'istruzione, alla educazione.

Ed io sono lieto di dire all'onorevole presidente del Consiglio che mi compiaccio che anche egli abbia riconosciuto che è dal lavoro organizzato che sorgeranno le basi (*Rumori*) di una nuova civiltà, di una nuova vita. Signori, non saranno purtroppo ripeto le nostre signore che potranno portare nel popolo italiano questa vita nuova, esse potranno precedere il movimento; ma saranno soprattutto le classi lavoratrici, le organizzazioni lavoratrici che porteranno con la coscienza dei loro diritti di classe, la coscienza che il diritto politico sarà per esse, come per loro compagni, strumento di conquista di pane, di lavoro, di emancipazione civile e sociale.

PRESIDENTE. Onorevole Costa, in tutti i tempi ed in tutte le classi sociali vi furono donne che portarono il loro efficace contributo alla grandezza della Patria e solo con la concordia sarà possibile mantenere la conquista fatta e raggiungere quegli ideali che tutti vagheggiamo.

Non essendovi altri oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione.

Verremo ai voti. Avendo l'onorevole Pavia ritirata la prima parte della sua proposta, ed essendosi associato a quella dell'onorevole Lucifero, accettata dal presidente del Consiglio e dalla Commissione delle petizioni, metterò ai voti questa proposta, che rileggo:

« Propongo che la petizione n. 6676 sia inviata al ministro dell'interno.

« Alfonso Lucifero ».

(*È approvata*).

Voci. A domani, a domani!

PRESIDENTE. Passiamo ora allo svolgimento delle interpellanze. (*Conversazioni generali*).

Voci. A domani! a domani!

PRESIDENTE. Crede la Camera di rimandare a domani?

Voci. Sì, sì!

PRESIDENTE. Le interpellanze sono rimandate a lunedì prossimo.

### Interrogazione e interpellanza.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dar lettura delle domande d'interrogazione e d'interpellanza.

VISOCCHI, segretario, legge:

« Il sottoscritto, chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per sapere se, in seguito ai gravi danni ve-